



Mensile - Anno XLIV - Ottobre 2007

**Il**  
n. 9

# **GALLETTO**

Notiziario  
dello Scouting  
Cattolico dell'Emilia Romagna



Tarifca Associazioni senza fini di lucro - Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCB Rimini" valida dal 05/04/04"



sei tu il mio capo!

## in questo numero

### occhi aperti

...Ma tutti possono essere capi scout?...3

### vita da capi

Capo catechista? Sì, grazie!.....4

### testimonianze

E noi andiamo col Clan...  
all'Agorà dei giovani!.....5

## Speciale centenario

L'alba del Centenario .....6  
...a Carpi.....6  
...a Cesena.....6  
...a Rimini.....7  
...a Roma.....7

## SPECIALE JAMBORÉE

Il Jamboree è un'esperienza educativa?...8  
Un mondo, una promessa.....9  
Tanti piccoli jamboree..... 10  
Raccogliere cartacce,  
respirare emozioni..... 11

### branca e/g

Sentiero E/G:  
nella pratica, come e chi decide cosa.... 12

### lettere al galletto

Fare educazione al consumo critico.. 15

bacheca ..... 16

## in copertina

Foto di Giovanni Pasini, Parma |



## calendario cosa dove chi

### 2007

**17-18 NOVEMBRE** WEEK-END METODOLOGICO PER MAESTRI DEI NOVIZI (VEDI PAGINA 15) TORRIANA (RN) E CA' D'ORLANDO (MO)

**24 NOVEMBRE** CONSIGLIO REGIONALE BOLOGNA Membri del Consiglio Regionale

### 2008

**12 GENNAIO** CONSIGLIO REGIONALE BOLOGNA Membri del Consiglio Regionale

**26-27 GENNAIO** CONVEGNO CAPI METODOLOGICO Sede da definire Tutti i Capi

**8-9 MARZO (nuova data!)** CONVEGNO CAPI GRUPPO Sede da definire

**5-6 APRILE** ASSEMBLEA REGIONALE PER DELEGATI Sede da definire

\*\*\*Il Consiglio Regionale è composto da: Comitato Regionale, Responsabili e A.E. di zona, Consiglieri Generali Regionali, Incaricati Regionali alle Branche e ai Settori



Illustrazione di Guido Acquaviva - RN8

## la cresta del gallo

“L’aspetto che più colpisce non sono le attività scout, ma il metodo: un metodo quasi ideale per condurre sistematicamente i ragazzi a fare la cosa giusta e ad acquistare l’abitudine giusta. In questo processo emergono due punti: il primo è che si formano delle abitudini; il secondo è che esso dà ampia possibilità di iniziativa, autocontrollo, fiducia nei propri mezzi e capacità di autogoverno.”

(B.-P.)

Per festeggiare il centenario scout, la rubrica “la cresta del gallo” ospiterà per tutto il 2007 frasi da **Il Libro dei capi**

*Dall'esperienza vissuta con i ragazzi impariamo presto che, in certe situazioni, occorre saper dire "no". Ma se fosse necessario dire "no" ad un altro capo o, addirittura, a noi stessi? Vi offriamo la riflessione di una giovane capo che pone molti interrogativi, forse anche controversi, su quanto lo stile di vita possa e debba essere coerente con il ruolo educativo che ciascuno si è scelto nei confronti dei ragazzi, delle famiglie e dell'Associazione.*

La redazione

## ...Ma tutti possono essere capi scout?

**Ottobre, tempo di inizio attività e tempo di riflessioni sulle staff. Ci sono gli irriducibili, i fedelissimi, quelli in forse, quelli che hanno paura di cambiare branca, quelli "part-time", i no dell'ultimo minuto e quelli del giorno dopo. A giugno c'è una riunione per capire le disponibilità, ma, si sa, l'estate porta sempre novità: il nuovo "moroso", un bimbo in arrivo, un lavoro che occupa il sabato, la pigrienza, la paura di mettersi in gioco, quella di non aver tempo e chi più ne ha, più ne metta. E tutto questo fa poi ricambiare i giochi a settembre.**

Sembra che negli ultimi anni i giovani abbiano sempre più paura a entrare in staff. Quasi tutti studiano, l'università impegna (soprattutto sotto esame) e non parliamo degli studenti fuori sede che - se va bene - tornano ogni weekend. Ottenuta la laurea, arriva il lavoro con i suoi co.co.co. e co.co.pro., le collaborazioni, gli orari inesistenti, gli stipendi risicati e il precariato che rimane la parola d'ordine. E poi vogliamo parlare del "moroso" che rivendica il poco tempo rimasto? O della famiglia e dei figli? Possono sembrare argomentazioni lontane dalla vocazione al servizio, ma sono realtà con le quali i giovani capi si trovano a fare i conti. Nella mente c'è la voglia di buttarsi, la passione per lo scoutismo, il credere fortemente nei suoi ideali, il desiderio di stare coi ragazzi; dall'altra, la paura di non essere in grado, quella di trascurare qualcuno, quella di non avere abbastanza tempo e quella di prendersi delle responsabilità. Per non parlare del cambio di unità: una nuova sfida tra l'entusiasmo e la paura di doversi rimettere in cammino, in formazione, in ascolto.

In tutto questo le Co.Ca. riescono a consigliare i propri capi? A dar forza alla loro scelta di servizio? A superare dubbi e incertezze? Quali sono gli strumenti possibili? Riescono a curarsi di questi capi o se li lasciano sfuggire? Quando si parla di staff, sorge anche un altro problema: "ma tutti possono essere capi scout?".

Sembra una domanda banale, alla quale, senza

pensarci troppo, si potrebbe rispondere: sì, certo. Basta avere la vocazione all'educazione, al servizio, e ai valori dello scoutismo. Ma un esame meno superficiale rende la questione più insidiosa di quanto sembri. Partiamo allora dall'inizio: cosa serve per essere un buon capo scout?

Premesso che nessuno è perfetto, che ognuno di noi è certamente più portato per un aspetto piuttosto che per un altro, premesso che in staff ci si aiuta e ci si completa, premesso che nessuno è mai arrivato perché siamo tutti in cammino e che la vita è un imparare continuo, detto tutto questo dobbiamo però chiederci: c'è qualcuno che non potrà mai fare il capo? Può far paura ammetterlo, ma potrebbe essere così. Cosa bisogna considerare per fare una valutazione di questo tipo? Quanto contano le scelte personali di un capo e il suo stile di vita? Se si ubriaca il sabato sera, può fare il capo scout? Se fuma gli spinelli, può fare il capo scout? Se ha problemi psicologici? Se non sa relazionarsi con equilibrio con gli altri? Se convive? Se è divorziato? Se non va a messa perché la "C" gli va stretta?

Ovvio, ognuna di queste tematiche non può essere messa sullo stesso piano e andrebbe discussa singolarmente e magari nel caso specifico. Ma volendo fare un discorso generale, di fronte a una persona che vive questi e altri tipi di situazione simili, come comportarsi? E' bene tenerla in Co.Ca. e in staff per offrirle un'occasione di crescita? Ma se poi rischia di fare danni con i ragazzi? La responsabilità per le azioni di ogni singolo non è solo del capo, ma di tutta la Comunità Capi che approva il suo essere capo e che dà garanzia ai genitori per il suo operato. Quindi, quando è il caso di dire: "Mi dispiace, non puoi fare il capo scout?". E come farlo senza ferire la persona coinvolta? Capita di appellarsi al giudizio del Cfm o del Cfa, ma quanto sono attendibili? Meglio fidarsi di qualcuno esterno che non ha pregiudizi, ma che vede il capo solo per una settimana, o è più attendibile la Co.Ca. che "lo vive" da vicino? Talvolta la carenza di capi

**"C'è qualcuno che non potrà mai fare il capo? ...Cosa bisogna considerare per fare una valutazione di questo tipo?"**

porta a coinvolgere chiunque purché l'unità rimanga aperta, ma a quale prezzo? Con quali compromessi? Educazione e compromesso sono due termini che vanno d'accordo?

E' giusto valutare le situazioni singolarmente, è giusto dare a tutti la possibilità di mettersi in gioco, di crescere e

migliorare anche sbagliando, come è successo a tutti, con la possibilità di avere una staff, una Co.Ca. e una Zona con cui confrontarsi e crescere. Però esiste, e deve esistere, anche un limite, superato il quale, bisogna avere il coraggio di dire anche no al servizio per un capo.

Negli ultimi tempi, purtroppo, sono state più di una le situazioni di educatori fortemente carenti verso bambini e ragazzi: maestri, animatori, sacerdoti e anche ex capi scout. Eventi resi di dominio pubblico per l'intervento di Polizia e Carabinieri. Fa male saperlo, fa male sentirlo e fa male pensare al fatto che qualcuno non abbia voluto vedere per tempo situazioni e comportamenti che dovevano far riflettere e che le conseguenze possano aver messo in gioco anche la credibilità di altri. Quello che però va al di là di ogni considerazione, e che dobbiamo sempre avere come fine delle nostre azioni, sono i ragazzi, la loro crescita, la loro salute fisica e psicologica, la loro incolumità e la possibilità di assicurare loro di vivere esperienze importanti in un ambiente educativo sano, con capi che offrano loro strumenti ed occasioni per diventare buoni cittadini, nell'ottica dei valori scout.

Educare non è semplice, giudicare un altro capo non è semplice. Quelli di cui sopra sono i dubbi e le riflessioni di una giovane capo ai quali spero qualcuno voglia dare una risposta. Ciò che però mi è chiaro e ritengo fondamentale è il continuo confronto in Co.Ca.: il dialogo, lo scambio di punti di vista ed esperienze e l'aiuto reciproco alla riflessione, per fare scelte che abbiano sempre come motore, come centro e come fine il bene dei nostri ragazzi.

Fabiola Fenili

# Capo catechista? Sì, grazie!

**È ottobre: si riprende. La serie di incontri di Comunità Capi e di unità riempie le serate del primo autunno, riuscendo in poco tempo a farci dimenticare la bellezza della vita al campo o in route. Ma la fatica della programmazione è importante, e darà buoni frutti lungo l'anno fino al prossimo appuntamento estivo. In particolare è ora di pensare al progetto di unità e, dentro a questo, al percorso di catechesi.**

Immagino già la prima obiezione del capo medio e onesto: non tocca a me questo compito (sottinteso: non ne sono capace, non ho gli strumenti, non conosco la Bibbia e tanto meno il catechismo, non posso perdere troppo tempo dell'attività per far spazio alla catechesi, e poi - diciamolo fuori dai denti - non è che sono un cristiano modello, sono anni che dico che mi devo trovare un padre spirituale ma poi si sa, i preti sono rari e non hanno mai tempo...).

Finita la serie di lamentele e di rammarichi (visto che le une e gli altri non portano da nessuna parte) proviamo a prendere in mano la questione e diciamoci almeno due cose.

La prima è che **la vera catechesi in associazione è costituita dall'attività che si svolge**, da quello che si fa (dal gioco all'impresa, dalla vita al campo agli hike): **tutto quello che si propone e si vive nel gioco, nell'avventura e nel servizio ha a che fare con la fede, ne costituisce un elemento vitale e costruttivo, su cui possiamo e dobbiamo basarci con fiducia, intelligenza e coraggio.**

Certamente tutto questo non sempre si traduce in discorso, tanto meno in un discorso "catechistico", in una ripresa concettuale, che spesso rischia di ridursi a predica, che impoverisce e appesantisce la bellezza dell'esperienza, anziché valorizzarla.

In momenti particolari ci sarà spazio per i discorsi: dai passaggi e dalle consegne fino alla partenza, dalle veglie alle verifiche. Ma sempre avendo ben presente che più dei contenuti è importante che i ragazzi possano esprimere quello che sentono dentro: **il cammino scout è lungo, e questa è una gran fortuna perché permette di rispettare i passi, i salti, le fatiche e le scoperte di ognuno.**

Sarà compito del bravo capo far

emergere a parola quello che nasce dall'esperienza, e magari tradurla in una preghiera piuttosto che in un discorso verboso. La seconda cosa riguarda da vicino la vita e la fede dei singoli capi: certamente ci vuole abilità pedagogica a far emergere dal vissuto le parole che dicono la fede, ma **la prima attrezzatura** (e veramente irrinunciabile) **è costituita dalla fede stessa del capo, che si traduce in sensibilità, in capacità di ascoltare la Parola e di ripresentarla nella sua freschezza provocatoria**, in capacità di far silenzio e di aiutare altri ad entrare nel silenzio della preghiera, in capacità di apprezzare i gesti e i simboli della liturgia senza ridurli a pura e semplice didascalìa. **Capi non arrivati, certo, ma in cammino, e quindi non allo sbando, non abbandonati a se stessi, non incerti su tutto e su tutti.** Perché il cammino di fede sia autentico **occorre un saldo legame con il Signore Gesù, con la sua Parola, i suoi sacramenti. E un legame forte con la sua comunità**, al di fuori della quale non si dà fede cristiana.

Quindi, non è ora che di questo aspetto si parli in Comunità Capi e che ciascun capo si cerchi una guida spirituale?

Sì, direi che è ora. ●

(Continua)

**“La vera catechesi in associazione è costituita dall'attività che si svolge”**

Promesse! Foto di Parfait N'dri



# E noi andiamo col Clan... all'Agorà dei giovani!

L'esperienza di alcuni capi all'incontro col Papa (Loreto, 1-2 settembre 2007)

**Si può rifiutare l'invito del Papa ad incontrarlo, a dialogare con lui, a riscoprire il volto giovane della Chiesa? Beh, sarebbe proprio un'occasione persa... ed è per questo che il Clan "La Caveja" del Cesena I ha deciso di rimettersi in cammino - a poco più di due settimane dal ritorno dalla route - per l'Agorà dei giovani a Loreto, insieme ad altri 400.000 ragazzi provenienti da tutta Italia e anche dall'estero.**

L'avvicinamento all'Agorà era in realtà iniziato già da qualche mese con gli incontri di preparazione insieme al Vescovo, concretizzandosi poi a fine agosto con l'accoglienza a Cesena dei giovani pellegrini provenienti dalle diocesi più lontane.

Ma eccoci a sabato 1 settembre: il Clan c'è (e insieme al Clan il Noviziato e anche qualche baldo esploratore dell'Alta squadriglia), insieme a molti altri giovani della diocesi. Con un po' di "sofferenza", ma anche con gioia, ci togliamo la camicia azzurra e indossiamo, insieme a tutti gli altri pellegrini di Cesena, la maglietta gialla dell'Agorà. Il viaggio in pullman è breve, e finalmente ritroviamo la strada: sono una decina i chilometri che ci separano dalla piana di Montorso, mentre sullo sfondo si staglia il santuario di Loreto quasi a indicarci la via. Lungo il cammino ci scopriamo ben presto in tanti, un vero e proprio fiume di persone che invade festosamente le strade, e ci mescoliamo con i giovani dell'Azione Cattolica, neocatecumenali, altri scout, parrocchie e movimenti tra canti, balli e tanta voglia di mostrare la bellezza di essere Chiesa. Fa molto caldo e la lunga fila per ritirare i viveri non aiuta: in questa e in altre occasioni si distinguono per il loro prezioso lavoro i volontari, armati di tanta pazienza e sempre col sorriso sulle labbra. Qualcuno del Clan fa notare: "Curioso, di solito siamo noi quelli in divisa e dall'altra parte della transenna a far servizio... e questa volta lo fanno loro a noi!".

E' già primo pomeriggio quando finalmente entriamo a Montorso, ci buttiamo alla ricerca di un fazzoletto di terra dove stendere il

telone e finalmente riposarci. Lo sguardo è impressionante: ci troviamo in una specie di anfiteatro naturale già quasi colmo, tanti i maxischermi e il palco in lontananza. Sembra di rivivere una delle tante Giornate Mondiali della Gioventù, e in fondo che cos'è l'Agorà se non la piazza dei giovani italiani?

Ci sistemiamo e subito iniziamo a girare un po', con la curiosità di scoprire volti e colori di questa magnifica piazza assolata. Sul palco termina la musica, le transenne vengono chiuse e inizia l'attesa per l'arrivo di Benedetto XVI, un Papa che i giovani hanno subito dimostrato di avere nel cuore... così diverso da Giovanni Paolo II, eppure così capace di interpretare i bisogni dell'uomo e di parlare in semplicità e profondità.

*"Questa sera Loreto è diventata, grazie a voi, la capitale spirituale dei giovani - dice Benedetto XVI -. In questo momento ci sentiamo come attorniti dalle attese e dalle speranze di milioni di giovani del mondo intero: in questa stessa ora alcuni stanno vegliando, altri dormono, altri ancora studiano o lavorano; c'è chi spera e chi dispera, chi crede e chi non riesce a credere, chi ama la vita e chi invece la sta gettando via. A tutti vorrei giungesse questa mia parola: il Papa vi è vicino, condivide le vostre gioie e le vostre pene, soprattutto condivide le speranze più intime che sono nel vostro animo".*

Il Papa passa nell'Agorà il resto del pomeriggio fino a sera, ascoltando insieme a noi testimonianze di vita di vari giovani, le loro storie, le attese, i problemi, e rispondendo alle loro domande.

E ancora, la toccante testimonianza di padre Bossi al ritorno in Italia dopo il rapimento, lo spettacolo serale, i grandi artisti, in una giornata che non sembra finire mai... ed infatti neppure nella notte il cuore dell'Agorà si ferma, perché al centro della piana sono state allestite otto "fontane di luce", otto luoghi dove incontrarsi, sostare, meditare, ritagliarsi un momento di silenzio o di confronto. Fino alle quattro del mattino sono tantissimi i giovani che, come assetati, cercano ristoro alla fontana della Riconciliazione piuttosto che a quella dell'Adorazione Eucaristica o in preghiera da-

vanti alla Madonna di Loreto. Altri, desiderosi di confronto, si riuniscono insieme a sacerdoti e guide per interrogarsi sui temi dell'amore vero, della vocazione, dell'ascolto; altri ancora si soffermano a riflettere sull'ecumenismo o la tutela del creato.

La notte passa veloce nel sacco a pelo sotto le stelle: sembra quasi di essere al campo, e di avere tanti fratelli e sorelle in più. La domenica mattina inizia con le lodi e prosegue poi con il nuovo incontro con il Papa per la S. Messa. E' il momento culminante, e nonostante il sole che batte implacabile e la stanchezza che inizia ad affiorare, il Clan è letteralmente aggrappato ai primi posti delle transenne per vivere al meglio la celebrazione eucaristica.

*"Per realizzare la sua Alleanza - ci dice il Papa nell'omelia - Dio ha cercato un cuore giovane e lo ha trovato in Maria, "giovane donna". Ancora oggi Dio cerca cuori giovani, cerca giovani dal cuore grande. Gesù ha una predilezione per i giovani, come ben evidenzia il dialogo con il giovane ricco; ne rispetta la libertà, ma non si stanca mai di proporre loro mete più alte per la vita".*

Benedetto XVI invita poi i giovani a non avere paura di scegliere vie 'alternative' agli occhi del mondo, quali "uno stile di vita sobrio e solidale; relazioni affettive sincere e pure; un impegno onesto nello studio e nel lavoro; l'interesse profondo per il bene comune. Non abbiate paura di apparire diversi e di venire criticati per ciò che può sembrare perdente o fuori moda: i vostri coetanei, ma anche gli adulti, e specialmente coloro che sembrano più lontani dalla mentalità e dai valori del Vangelo, hanno un profondo bisogno di vedere qualcuno che osi vivere secondo la pienezza di umanità manifestata da Gesù Cristo".

Con questa e tante altre provocazioni in mente torniamo a casa, con la gioia di sentire di appartenere ad una Chiesa che ha a cuore i giovani e si prende cura di loro. Non potevamo chiedere un inizio più bello e più ricco per il nuovo anno di Clan! ●

# 100 anni di scoutismo!

## L'alba del Centenario...



L'Alba a Carpi... Foto di Nicola Catellani

### ...a Carpi

Dai 5 anni agli over 70: questo il range di età di chi ha partecipato alle due cerimonie organizzate nella nostra Zona, una a Carpi e una a Mirandola. Dai piccoli Castorini ad un gruppo di primi scout del 1946, ora nonni, che non sono mancati a questo avvenimento. In tutto, circa 600 persone, scout di oggi e di ieri, hanno rinnovato la propria Promessa, impegnandosi ancora una volta a fare del proprio meglio per "lasciare il mondo un po' migliore di come l'hanno trovato".

Le due cerimonie sono state organizzate grazie alla collaborazione tra Agesci, Masci e Aic (Associazione Italiana Castorini), proponendo non solo la cerimonia dell'Alba, ma anche un momento di riflessione la sera precedente sulla Legge Scout (sfruttando la presenza a Carpi della luce presa dalla Fiamma dello Spirito Scout nel suo passaggio in Emilia Romagna), una veglia alle stelle e una pre-veglia alle 6 di mattina. Alle 7.30 di mattina, a Carpi, il nostro Vescovo mons. Elio Tinti ha celebrato la S.Messa.

In uniforme perfetta o col semplice fazzolettone al collo, alla luce di uno splendido sole tutti quanti abbiamo rinnovato con emozione la nostra Promessa, sia a Carpi che a Mirandola. Da più di una persona sono arrivati ringraziamenti per questo evento, e per l'opportunità di incontrare tante persone con le quali si è fatto un pezzo di cammino, lungo o breve che fosse, ma comunque importante per la propria vita.

E poi... tutti a fare colazione!

Nicola Catellani

### ...a Cesena

"Quante copie del libretto faccio, per l'Alba del Centenario?"  
"Vedrai, saremo al massimo una decina: chi vuoi che venga, il 1° agosto, alle 8 del mattino? Sono tutti in ferie, o a lavorare!"  
E invece eravamo quasi 150 persone a celebrare l'Alba del Centenario a Cesena, dai ragazzi del reparto agli scout più anziani della città. Un segno forte di appartenenza, di continuità, di fiducia in un metodo educativo che ha fatto crescere migliaia di ragazzi a Cesena, dal 1926 in avanti. Ma padre Giorgio ci ha messo subito in guardia da facili sentimentalismi: "questa è una bella occasione per ritrovarsi, ma attenzione, se ci fermiamo all'emotività, alle belle parole, lo scoutismo non vale niente. Deve tradursi in fatti, in scelte di vita. E nelle scelte dei capi di oggi devono tornare a risuonare parole come obbedienza, sacrificio, fatica, altrimenti lo scoutismo non lascia il segno." Al termine della cerimonia, dopo il rinnovo della Promessa, i presenti hanno lasciato con un bigliettino un messaggio ai capi di oggi attualmente in attività, indicando un motivo per continuare il prezioso servizio che svolgono. Saranno poi consegnati alle Comunità Capi durante un prossimo Consiglio di Zona: un simbolico passaggio di testimone per continuare sulla strada dello scoutismo...

Caterina Molari



Foto di Mario Mattioli, Sassuolo I

## ...a Rimini

Di quest'Alba particolare ricordo i lupetti usciti tutti arruffati dal sacco a pelo dopo una notte all'addiaccio, pronti per rinnovare la loro promessa. E poi la mia folle corsa in macchina per raggiungere, alle otto esatte, il cuore di Rimini, lungo il porto canale, nella sede del primo gruppo scout della nostra città, per condividere la promessa con tanti capi e ragazzi della zona.

Eravamo cento: i giornali hanno scritto che ognuno di noi rappresentava un'anno di vita dello scautismo. Anche a me piace pensare che sia stato così.

E rivedo Nazzareno, il responsabile di zona, in giacca e cravatta - ch  dopo si lavora! - ma col suo fazzolettone impeccabile al collo: lo toglie, lo appoggia sulla sabbia, alza la mano con le tre dita unite, come ognuno di noi. In quel momento, in mezzo alla frenesia cittadina, il sole che ci accecava non mi era sembrato mai tanto luminoso...

Andrea Parato



Foto di Anna, Formigine I

## ...a Roma!

Un mondo, una promessa...

...  il motto del Centenario dello scautismo festeggiato quest'anno in tutto il mondo!

Mi presento: mi chiamo Anna e faccio parte del Reparto "Popolo in Cammino" del gruppo scout Formigine I (vicino a Modena), nella mitica squadriglia tigi.

Quest'anno, in onore dell'alba del Centenario, ho fatto il Campo estivo di reparto a Rieti. Il campo   durato dal 28 luglio al 9 agosto e il 31 ci siamo recati a Roma per la cerimonia del Centenario con altri cinquemila scout provenienti da tutta Italia.

Io sono al primo anno di reparto, quindi ho fatto la promessa e l'ho pronunciata in un posto veramente magnifico: Piazza del Campidoglio a Roma.

Questo meraviglioso evento   avvenuto il 31 luglio, di sera, e l'ho potuto condividere con le mie amiche che fanno parte del mio "super" reparto e della mia squadriglia.

Subito non credevo di aver fatto la promessa in un posto cos  importante, poi mi sono resa conto che   successo veramente e che non sempre capita di farla in un ambiente cos ... magico!

La notte stessa ho dormito al Circo Massimo per poi rinnovare la Promessa insieme a tutti gli scout presenti a Roma.

  stata un'esperienza divertente che non scorder  molto facilmente, perci  devo ringraziare i miei capi reparto e quelli che hanno fatto in modo che tutto questo accadesse. Grazie a tutti!

Anna - Guida del Formigine I



L'Alba a Parma... Foto di Luigi Vignoli

# SPECIALE JAMBOREE

*Jamboree: una delle esperienze più complesse dello scoutismo. Evento e festa, spirituale e giocoso, entusiasmante e toccante. Persino dissonante, a volte incongruente, come deve essere un incontro tra diversità che non si conoscono, ma desiderano farlo. In questo numero del Galletto abbiamo dato spazio a quattro esperienze, quattro diversi punti di vista: la riflessione metodologica del capo reparto, il coinvolgimento della guida, il senso di accoglienza vissuto dal visitatore esterno e lo stupore del volontario. Sono solo alcune delle voci che, messe insieme, possono trasmetterci appena il clima di quella "marmellata di popoli" che è stato il Jamboree 2007.*

## Il Jamboree è un'esperienza educativa?

### Il Jamboree visto da un capo reparto di formazione

Qualsiasi attività scout che noi offriamo può essere per i nostri ragazzi un'occasione educativa o solo un'attività di divertimento, perché dipende da come riescono a viverla. In ogni nostra uscita o campo, possiamo avere dei ragazzi che si limitano a cogliere solo gli aspetti del divertimento, mentre altri riescono ad andare in profondità e, facendosi coinvolgere totalmente, fanno diventare educativa l'esperienza. Anche il Jamboree rientra in questa logica, ma con rischi maggiori dovuti alle particolarità che questa esperienza esprime e per la forte carica emozionale a cui espone i ragazzi.

Nel preparare il Jamboree del Centenario,

avevamo ben presente come Capi i rischi a cui andavamo incontro e proprio per questo ai tre Reparti di formazione dell'Emilia Romagna abbiamo fatto vivere un percorso di avvicinamento particolare della durata di tre mesi, molto più impegnativo di quello proposto dal Contingente Italia. Sicuramente questa preparazione ha dato maggiore consapevolezza sul tipo di partecipazione richiesta, ha attenuato il forte impatto emotivo e ha fornito quelle motivazioni personali che hanno consentito alla maggioranza dei ragazzi di vivere una significativa esperienza educativa.

Pur con tutte le attenzioni avute e l'impegno

per orientare l'esperienza, abbiamo dovuto accettare che alcuni ragazzi (soprattutto maschi) abbiano vissuto il Jamboree con lo spirito e l'atteggiamento di chi era venuto semplicemente per divertirsi. Questi ragazzi si sono portati dietro il modo di fare dello scoutismo di casa che forse il proprio Capo Reparto può gestire, ma che per un Capo Reparto di formazione che deve fare vivere il Jamboree diventa problematico. Pur con tutte le possibili azioni di motivazione attuate fin dalla fase di preparazione a casa, alcuni riteniamo abbiano utilizzato davvero poco, se non per nulla, l'opportunità del Jamboree: peccato! Nella fase di preparazione ci eravamo accorti che questi ragazzi non erano pronti per vivere l'esperienza, ma non essendo prevista selezione, sono potuti venire lo stesso perché la scelta era solo di com-



petenza dei Gruppi di appartenenza. Per questi ragazzi ci sentiamo di dire che non è stata un'esperienza con una forte valenza educativa, mentre per tutti gli altri lo è stato sicuramente.

Che cosa ha offerto dunque il Jamboree ai ragazzi che si sono messi in gioco con maggior convinzione? sono stati capaci di viverlo?

Il tema del Jamboree ("Un mondo, una Promessa") ha fatto riscoprire la centralità della Promessa nel proprio essere scout, cosa che è stata vissuta con grande intensità emotiva nell'Alba del Centenario, quando i 38.000 scout e guide presenti hanno rinnovato insieme nella propria lingua la propria Promessa scout.

Le attività, interessanti e ben proposte, hanno mostrato che lo spirito dell' "imparare facendo" è ancora un elemento essenziale dello scoutismo e come le attività tradizionali possono essere integrate da importanti nuove attività. Le attività di Trash hanno sensibilizzato il problema dello smaltimento dei rifiuti, Acquaville e Terraville hanno fatto riscoprire la ricchezza della diversità culturali, Faith and Believe hanno rilanciato il confronto tra le religioni per il superamento delle diffidenze e Global Development Village ha presentato le tante opportunità di impegno per un volontariato sociale internazionale. La visita a Gilwell Park per la scoperta delle origini dello scoutismo, le attività sull'acqua con le zattere e le barche a vela e le molteplici attività proposte hanno reso intense e piene le giornate di campo. Si è fatto molto e parlato poco, valorizzando al massimo le attività che ogni ragazzo ha vissuto da protagonista, mescolandosi a tanti ragazzi e ragazze di nazionalità e lingua diverse. La partecipazione alla Celebrazione Eucaristica internazionale è stato un momento molto

significativo, vissuto con partecipazione dai ragazzi: 12.000 scout e guide cattolici (circa un terzo del Jamboree) si sono riuniti per pregare assieme, per portare la ricchezza del proprio essere parte viva della Chiesa e per testimoniare che lo scoutismo cattolico gioca un ruolo fondamentale nello scoutismo mondiale. Ma il Jamboree non è stato solo grandi attività o imponenti cerimonie: hanno avuto un ruolo importante la vita di Reparto e di sottocampo, l'incontro individuale con altri scout e guide, le difficoltà incontrate nel parlare in inglese o nel cucinare/mangiare cibo diverso dal nostro, il rispetto intransigente delle regole che ci è stato imposto (e a cui non sempre siamo abituati...) e il vivere tutti i giorni mantenendo sempre alta sia la voglia di stupirsi che la curiosità di guardarsi attorno.

Sicuramente, per tutti i ragazzi è stata un'avventura straordinaria, per alcuni una forte spinta per la propria crescita; per altri un'occasione di riflessione sul proprio essere scout; per altri ancora un bellissima esperienza da mettere tra i ricordi giovanili. Per noi Capi è stata una sfida educativa importante che abbiamo vissuto con convinzione, entusiasmo, determinazione e con la speranza di aver offerto un momento educativo importante ai ragazzi che ci sono stati appositamente affidati. Ci siamo sentiti uniti, vicini e il nostro essere staff Jamboree è stata un'esperienza bellissima di amicizia e collaborazione.

Spero che il Jamboree possa essere per molti dei ragazzi che lo hanno vissuto, una svolta nel proprio cammino scout, così come è successo a me quando, da ragazzo, ho vissuto il mio Jamboree in Norvegia che rimane, ovviamente, per me il più bello.

Virgilio Politi  
Capo Reparto Jamboree

## Un mondo, una promessa

### Il Jamboree visto da una guida

Sono tornata dal Jamboree, e sono stata molto fortunata ad aver potuto partecipare proprio io a questa bellissima esperienza. "...On my honour I promise that I will do my best...": queste sono state le parole che tutti insieme, ognuno nella propria lingua, abbiamo ripetuto il primo agosto, all'alba di un secolo di scoutismo. E' questo momento che più di tutti mi ha emozionata durante il Jamboree, nel quale ho potuto sentire il senso della frase "un mondo, una promessa": tutto il mondo riunito in un solo spazio, dove ho potuto conoscere persone diverse per tradizioni e colore ma legate da un' unica promessa. Ho abbracciato guide musulmane con il velo, ho camminato tra le bandiere di tutto il mondo: con pochi passi potevo spostarmi dal Giappone al Messico. Al Jamboree religioni e paesi diversi convivevano e si rispettavano. Tutte le attività erano improntate sulla scoperta delle altre culture e paesi, per superare le differenze e le ostilità; sulla conoscenza della terra; sui problemi relativi a rifiuti, inquinamento, riciclaggio; sulla comunicazione; i diritti degli uomini... Ogni attività era un modo per incontrare nuove persone e stringere amicizie. Durante il Jamboree, oltre a conoscere gli altri paesi, mi sono resa conto di essere molto orgogliosa del mio: ed è per questo che sono stata felice di ritornare a casa e ritrovare il mio sognatissimo *italian food*, ma sarei anche voluta rimanere con tutte le persone che ho conosciuto e che ora sono lontanissime da me. Durante i preparativi per il ritorno, migliaia di tende venivano smontate una dopo l' altra e migliaia di zaini s' incamminavano verso il proprio paese, portando a casa la speranza di costruire un mondo un po' migliore di come l' abbiamo trovato.

Alessia Tabacca  
Guida del Reparto Jamboree  
Federico Fellini



Illustrazione di Guido Acquaviva...RN18

# SPECIALE JAMBOREE

## Tanti piccoli Jamboree

### Il Jamboree visto da due "visitor"

Tanti piccoli Jamboree; si può riassumere in queste tre parole il nostro viaggio in Inghilterra nell'anno del centenario... Ah, scusate, siamo due capi scout dell'Emilia Romagna che, non avendo potuto far parte del Contingente Italia, hanno deciso di prendere parte all'evento sfruttando la possibilità offerta del 'day visitor' del Jamboree.

Cominciamo a respirare l'aria di Jamboree già all'aeroporto di Forlì dove, con nostra sorpresa, incontriamo il contingente di San Marino e due scout di Faenza, anche loro in visita solo per un giorno.

È quasi sera e dopo un travagliato viaggio con mezzi pubblici inglesi approdiamo ad Harlow, distante 15 km da Hylands Park, il luogo del Jamboree. Sperduti tra le verdi campagne londinesi chiediamo informazioni. Chi ci indica la strada è uno scout della zona che casualmente (o forse è stata la Provvidenza?) si trova con la macchina sulla nostra strada e alla fine ci dà un passaggio. Veniamo accompagnati in un grande prato: è il camping scout dove alloggiamo per cinque giorni, scelto volutamente come luogo del nostro soggiorno per vivere una vacanza in pieno stile scout con tanto di tenda,

gavetta e fornellino. Ad accoglierci è un piccolo uomo dai capelli bianchi che porta al collo il fazzolettone che unisce ogni scout del mondo. Ci indica decine di tende; sono quelle di 160 scout delle Gran Canarie, giunti dall'isola 'in blocco', dai Castorini fino alla Co.Ca.

Inizia uno scambio di esperienze in una lingua spagnolo misto inglese-italiano, ma ci si comprende.

I giorni seguenti visitiamo Londra. Decine di uniformi e fazzolettoni danno colore alla città. Ognuno si distingue per colore della camicia, del cappello, della bandiera nazionale, colore della pelle, ma tutti portano il fazzolettone. Ancora in uniforme andiamo al supermercato e ci ferma una signora sulla mezza età che si occupa del banco frutta. Ci chiede da dove veniamo e ci dice che lei è una volontaria al Jamboree...

Ad accoglierci, a Hylands Park, tanti sorrisi, informazioni, consigli per la visita ed inviti; sono i volti degli IST (International Service Team) provenienti da tutto il mondo che indicano la zona a noi visitabile.

Ci troviamo davanti al grande portale con la scritta 'Jamboree' che espone le bandie-

re di tutte le nazioni. Esplorando il parco si incontrano tanti sorrisi, colori, tante uniformi, si vedono costruzioni in stile scout; dalla ruota panoramica alla grande torre dell'orologio, costruiti solo di filagne e cordini. Camminando attraverso la zona dove ogni contingente presenta il proprio paese scopri come lo scautismo mondiale ha incontrato le tradizioni locali e così, per un momento, vivi all'interno di una moschea, una sinagoga ebraica, o in una tenda araba. Improvvisamente si sente una musica; è una cornamusa scozzese, una danza indonesiana, un rullo di tamburi. Ci sentiamo immersi nel mondo, coinvolti e pienamente parte di una comunità internazionale. C'è una zona dove avviene lo scambio di distintivi e bisogna essere dei bravi 'commercianti' quando si ha a che fare con il distintivo di un altro contingente.

Sulla strada del ritorno, contenti e pieni di entusiasmo, ma anche un po' affaticati, con il pensiero di dover camminare per cinque chilometri (perché la domenica non passano autobus nella zona) ci sentiamo chiamare: 'italiani?'. Sono due scout friulani, anche loro in Inghilterra per il Jamboree, incontrati per caso (o forse è stata ancora la Provvidenza?), che, per vari imprevisti, alle 21 passate non hanno ancora un posto dove dormire. Dimenticando la nostra stanchezza e in spirito di fratellanza scout percorriamo con loro la strada verso il nostro camping, disperso nella solitaria campagna inglese dell'Essex. Una camminata che ha permesso di conoscerci.

Questa è stata la nostra esperienza in Inghilterra; una vacanza in cui abbiamo vissuto la dimensione internazionale dello scautismo, lo stile e lo spirito di fratellanza scout.

Cesare Polacchini e Letizia Rossi

Foto di Letizia Rossi



# Raccogliere cartacce, respirare emozioni

Il Jamboree visto da una volontaria

Questione di sogni e fratellanza, tra colori che si mischiano e mani che stringono promesse. Tutto il mondo con un solo obiettivo, tutti gli occhi puntati verso lo stesso orizzonte. Ecco il quadro con cui si è presentato al mio cuore il ventunesimo Jamboree mondiale, a Chelmsford, Gran Bretagna. In una cornice elettrizzante, quasi mistica a dire il vero, 38.000 scout da 150 paesi differenti si sono dati un appuntamento speciale. Stesso posto, stessa ora, stesso traguardo. In poche parole: One World, One Promise. Semplice no? E allora decido di buttarmi in quest'avventura, con lo spirito di sempre. La lingua crea qualche problema, ma la voglia di condividere e conoscersi è talmente tanta da superare in fretta questo tipo di limite. Insomma, faccio capire, siamo qui per questo. Amo osservare la samba dei brasiliani e l'allegria argentina, continuando con la timidezza degli indiani, non proprio a loro agio. Mi vedo sommersa dall'orgoglio americano, fra decine di distintivi e milioni di spille. In pratica, il mio lavoro consiste nel raccogliere

cartacce insieme ad una favolosa «litterpicker» (un'apposita pinzetta), mantenere pulite le toilettes e qualsiasi altra zona nell'area adulti. Giorno dopo giorno, barcamenandomi nel bel mezzo della pioggia inglese e del fango di Hylands Park, osservo l'assoluta magia di quei momenti. Mi pare incredibile quanto chiunque, a dispetto di ogni differenza culturale, religiosa o razziale, cerchi di scambiare i propri oggetti per riceverne altri (*swapping*). Lo scopo? Semplicemente ricordare. Tornare a casa e stringere tra le mani uno zainetto canadese, una camicia messicana, una spilla neozelandese. Siamo tutti sullo stesso livello, nessuno escluso. Ogni attività proposta viene condivisa dalla totalità dei partecipanti, tutti spartiscono la medesima esperienza e i medesimi sentimenti. Naturalmente, siamo talmente tanti che si vedono file chilometriche ovunque, per andare in bagno, mangiare, fare la doccia o fare acquisti agli «scout shop». Dopo qualche giorno spunta finalmente il sole e mi è possibile passeggiare senza infangarmi fino al collo,

fischiettando sempre lo stesso ritomello. Eh sì, la canzone ufficiale del Jamboree mi ha proprio conquistata, insinuandosi in testa come uno di quei tormentoni estivi che non ti mollano più. Durante ogni cerimonia ufficiale, la colonna sonora del campo («Jambo Hello») risuonava coraggiosa come l'inno delle nostre speranze. In fondo, l'obiettivo era proprio infondere speranza e donare fiducia: ora più che mai sappiamo di essere in tanti a spendere il nostro tempo con un gruppo di ragazzi. Nessuno di noi è solo, in ogni parte del mondo lo scautismo cammina a pieno ritmo verso la vetta che ci siamo proposti tempo fa. In marcia dunque. Per ultimo, ecco i saluti e ringraziamenti a chi ha riso, scherzato e lavorato con me in questo viaggio: Elena, Stefano e Giacomo (Bologna), Michele (Piacenza), Lorenzo (Firenze), Ilaria (L'Aquila), Luca (Bergamo), Andrea (Nuoro). Scusatemi per qualsiasi dimenticanza o disattenzione, sappiate che voglio ricordarvi tutti così.

Paola Poggi – Imola I



Foto di Virgilio Politi

# SPECIALE JAMBOREE



**Chi fa cosa**

Gli "attori" che aiutano, preparano, affiancano, sostengono, insegnano, correggono durante il percorso della Tappa **in prima battuta sono i Capi ed i CSq, in seconda battuta tutti gli scout e guide del reparto.**

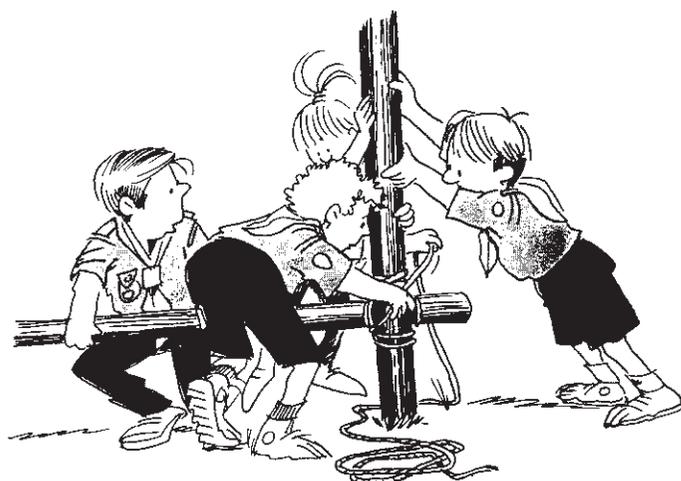
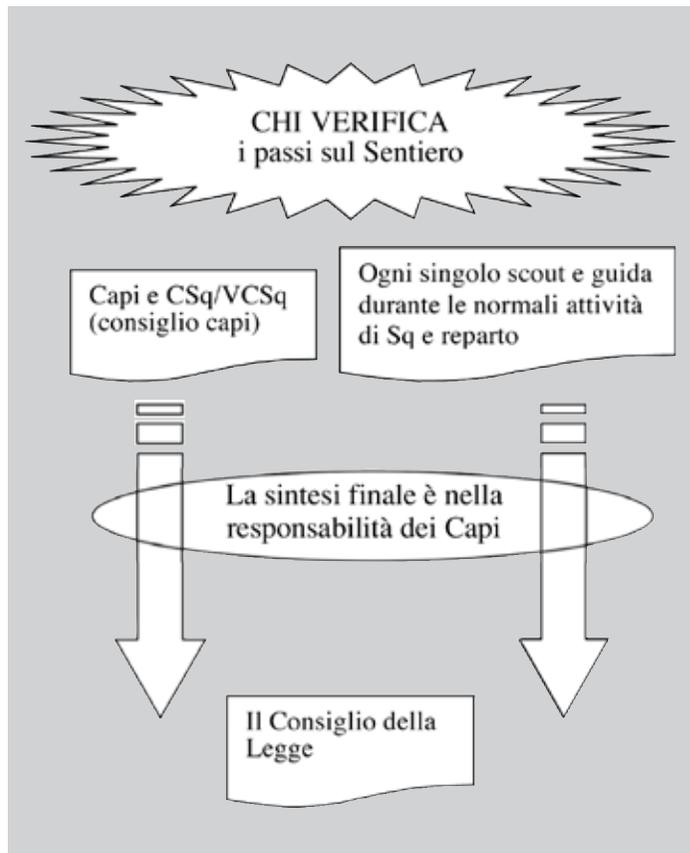
**In prima battuta:**

- i Capi devono aver attenzione - con priorità ordinata - alle motivazioni dei singoli, allo stile del fare, alle competenze da acquisire;
- i CSq sono in grado di aver attenzione - con priorità ordinata - alle competenze da acquisire, allo stile del fare, alle motivazioni dei singoli;

**In seconda battuta** tutti gli scout e guide della Sq e del reparto sono in grado di aver attenzione - con priorità ordinata - alle competenze da acquisire, allo stile del fare, alle motivazioni dei singoli



Foto di Luca Cardelli, Rimini 5



**Chi e come verifica cosa so fare, cosa ho imparato ad essere, cosa e come sono cambiato nel mio stile di persona**

Chi verifica tutto questo?

- I Capi ed i CSq che devono saper considerare anche l'impegno nella crescita e al cambiamento.
- Tutti gli scout e guide della Sq e del reparto insieme ai Capi e ai CSq per il fatto di rendersi conto concretamente del saper fare di ciascuno e dello stile di vita in Sq e reparto.
- La sintesi finale (SI/NO/occorre tu ti impegni ancora su questo e questo altro...) è nella responsabilità dei Capi che, insieme ai CSq, devono essere capaci di leggere con sapienza tutto il cammino fatto da ciascuno nell'arco della tappa, senza squalificanti facilonerie o giustificazioni né inutili o immotivate rigidità di giudizio prima di ogni Consiglio della Legge di reparto.
- Il Consiglio della Legge (C.d.L.), composto da tutti gli scout e guide che abbiano compiuto la Promessa, verifica e dibatte sul raggiungimento o meno delle Mete complessive di ogni tappa per ciascun scout e guida, non essendo certamente luogo adeguato per una valutazione minuziosa dei singoli Impegni di ciascuno.

- E', in pratica, il Consiglio Capi che diventa strumento per aiutare i più grandi ad esercitare con maggior pienezza il compito di "fratelli maggiori" dei propri squadriglieri e degli altri scout/guide del reparto.
- Dovrà essere compito dei Capi il far comprendere ai CSq e VCSq il senso delle loro valutazioni sulle persone, senza imposizioni ed evitando che si assumano atteggiamenti eccessivi dal punto di vista educativo (secondo il criterio della persona adulta).
- Naturalmente diversa sarà la situazione nel momento di valutare il cammino dei componenti in Consiglio Capi; per l'età, per il "ruolo" vissuto in Sq e reparto che li deve aver interpellati sul piano dell'attenzione e della cura delle persone della propria Sq, il Capo dovrà essere in grado di usare un intelligente colloquio di verifica personale.

## **RUOLI e STRUTTURE del REPARTO: come intervengono sul SENTIERO SCOUT**

### **La Squadriglia**

La dinamica di una intensa vita di Sq è strumento utile a ciascun scout/guida (grande o piccolo) perché costruisce le situazioni in cui devono trovare campo ed uso concreto gli impegni assunti e dove tutti sono nella condizione di aiutare ad imparare competenze o a raggiungere gli obiettivi determinati, misurando in concreto il loro raggiungimento.

### **CSq e VCSq**

Il ruolo del CSq e del VCSq - purchè vissuto con la necessaria tensione di impegno personale - è strumento efficace per il singolo CSq/VCSq perché lo impegna a misurarsi con occasioni concrete di assunzione di responsabilità, di cura delle persone della Sq e di governo della progettualità di un piccolo gruppo (la Sq). E' allo stesso tempo strumento utile per i più piccoli perché questi hanno l'opportunità di ricevere da CSq e VCSq esempio, impronta di stile nel fare le cose, aiuto ad imparare abilità tecniche, sicurezza ed indirizzo nell'affrontare gli impegni personali stabiliti.

### **ASQ**

E' un ambito del reparto che costituisce strumento adeguato - se ben strutturato dal Capo e se vissuto intensamente dai ragazzi/e - per aiutare il singolo (in questo caso solo i più grandi del reparto, che ne fanno parte). Non è connotata per essere "di aiuto" al Sentiero dei più piccoli: non è corretto sia snaturata in questo senso.

### **Consiglio Capi**

E' il luogo che può e deve essere di maggior gestione condivisa tra Capi e ragazzi (CSq/VCSq) della vita del reparto e del cammino di tutti gli scout e guide.

Una giusta co-responsabilizzazione dei ragazzi, lo sforzarsi di comprendere le ragioni dei comportamenti delle persone, il valutare fatica, impegno, svogliatezza, fedeltà, tenacia dei singoli è scuola di

crescita umana e strumento di "indirizzo e sostegno" del Sentiero di tutti.

### **Consiglio della Legge**

- Costituisce il momento in cui il reparto fa il punto della sua vita in relazione alla Legge degli scout. E' evidente debba essere un appuntamento da non banalizzare inflazionandolo, né da render vano facendolo solo formale ratifica di quanto già deciso da altri e altrove.
- Occorre sia sempre chiaro l'obiettivo (ed uno solo) del Consiglio della Legge: il punto del Sentiero di tutti, la verifica del campo estivo, il punto dopo una situazione di forte tensione vissuta entro il reparto...
- E' bene che tutti intervengano dando ragione agli altri, con semplicità, della loro valutazione dei fatti.
- E' bene che tutti dichiarino il proprio punto di vista sulla decisione finale (sono d'accordo, non mi sta bene...).
- La decisione assunta dal Consiglio della Legge è impegnativa per tutti nel reparto, anche per chi fosse stato di parere diverso (questa è la regola di un gruppo che vuol essere "comunità coesa").
- Le funzioni del C.d.L. in relazione al Sentiero è più utile sia di verifica (finale o intermedia) degli orizzonti di Tappa di ciascuno (le Mete) -sia per i grandi che per i piccoli- piuttosto che di analisi dettagliata degli Impegni o di trattativa personale nello stabilire Mete ed Impegni per ciascuno.
- Occorre sia, allo stesso tempo, momento concreto ma non escludente alcuno. Per questo è bene sia proposto per tempo a tutti (10/15 giorni prima) indicando con precisione l'obiettivo del Consiglio della Legge prossimo futuro.
- Se fossero presenti valutazioni di situazioni "difficili" per le quali in Consiglio Capi sono state espresse precedentemente motivati pareri discorsi, è giusto questi siano riportati al reparto e proposti quale momento di responsabilizzazione di tutti (grandi e piccoli) nella scelta. ●

(segue - le parti precedenti sono pubblicate sui numeri 4, 5, 6 e 8 del Galletto 2007)



Foto di Michela Benzoni, Ravenna 2

# Educare al consumo critico?

*"In Bangladesh, "i pazienti neonati – come dichiara Iqbal Kabir, medico ospedaliero – rappresentano fino al 70% dei ricoveri", la principale causa è proprio il latte artificiale, "perché i bambini - spiega - prendono la diarrea, in quanto la polvere è diluita con acqua sporca e i biberon non sono sterili". Tant'è che "quasi nessuno" dei neonati allattati al seno è ricoverato per diarrea. Stando al rapporto sull'industria del latte artificiale di Save the Children, in Bangladesh, dove il totale delle importazioni di latte artificiale ed altri alimenti per l'infanzia raggiunge i 24 milioni di euro l'anno, la mortalità infantile potrebbe essere ridotta di quasi un terzo, salvando le vite di 314 bambini al giorno, solamente migliorando i tassi di allattamento al seno. Ma quando le madri hanno problemi e vanno da un medico, viene loro consigliato "velocemente, troppo velocemente" di provare col latte artificiale. E non è poi possibile verificare se l'assunzione del prodotto avvenga in modo corretto e in condizioni igieniche ottimali".*

(Fonte: Adista Notizie n. 49-07 luglio 2007)

Ha compiuto trenta anni la campagna internazionale di boicottaggio lanciata contro una nota multinazionale del settore alimentare. Era il 1977

(sigh! Ma quanti anni ho?) e numerose associazioni e movimenti lanciarono una campagna perchè i consumatori inviassero un segnale di protesta all'azienda che attuava comportamenti commerciali "particolari", regalando campioni di latte in polvere nei reparti maternità degli ospedali, affinché le madri fossero invogliate a preferire l'allattamento artificiale. Questa pratica, attuata in contesti caratterizzati da acqua non salubre e da ignoranza igienico-alimentare diffusa, ha contribuito a produrre malnutrizione e alti livelli di mortalità. Oggi, dopo tanti anni, mi faccio alcune domande e... mi do alcune risposte, che vorrei condividere con altri capi scout.

## MI DOMANDO:

È giusto lasciarsi interpellare come capi scout da questi discorsi (consumo critico, boicottaggi, ecc.)? E, soprattutto, è corretto far entrare questi argomenti e tematiche nel quotidiano lavoro con i ragazzi?

## MI RISPONDO...

Certo che è giusto farci interpellare come capi e persone! E' doveroso per dirci capi "veri"; inseriti cioè a pieno titolo, come cittadini, adulti,

educatori, nel mondo in cui viviamo. È anche indispensabile che argomenti come questo diventino occasione e terreno sul quale "giochiamo" il nostro ruolo di educatori, insieme a ragazzi di qualsiasi branca, ma con la giusta attenzione pedagogica, ovviamente!

Solamente così, infatti:

- potremo attualizzare il principio scout di educare "buoni cittadini";
- chiameremo i ragazzi ad essere protagonisti della loro crescita su scelte dirette e concrete e non teorie astratte o sterili tradizioni;
- daremo alle famiglie, alla parrocchia, ecc. un chiaro segnale di cosa intendiamo per scelta politica (che nulla ha a che fare con i partiti e i movimenti ai quali ciascuno di noi aderisce o per cui simpatizza);
- potremo - anche così - dire di aver fatto del nostro meglio per lasciare questo mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato!

E voi cosa ne pensate?

Nazzareno Gabrielli

## Week-end Metodologico per Maestri dei Novizi 17-18 novembre 2007

La proposta nasce per offrire un'occasione di formazione metodologica specifica di base, spunti pratici e idee per attività ai Maestri dei Novizi, magari appena nominati ed alle prime esperienze di Branca R/S, ma anche ai capi scafati (di noviziato o di clan), che hanno voglia di ripensare il proprio servizio. L'evento è pensato in stile R/S puro, includendo un po' di Strada ma lasciando anche tempo a "sessioni".

Le sedi saranno due: Ca' d'Orlando (vicino a Pavullo - MO) e Torriana (vicino a Rimini) in luoghi facilmente raggiungibili con mezzi pubblici. I partecipanti saranno suddivisi in base alle zone di destinazione e dando la priorità secondo data di ricevimento dell'iscrizione. Il WE impegnerà da metà mattina di sabato a metà pomeriggio di domenica. L'obiettivo del WE è quello di cercare di inquadrare i ragazzi in età da noviziato, capire chi sono e che emozioni provano. Si parlerà del gruppo orizzontale tra pari e del rapporto capo-ragazzo. Si approfondiranno strumenti tipici della branca RS che in Noviziato possono essere vincenti. Si cercherà anche di offrire spunti concreti e di lasciare ai partecipanti suggerimenti pratici per fare il programma dell'anno, trovare idee per attività e sperimentare situazioni da riproporre. Seguiranno tutte le informazioni logistiche direttamente agli iscritti.

La pattuglia regionale di Branca R/S

La scheda di iscrizione è da trasmettere entro il 5 novembre 2007 alla segreteria regionale (tel. 051/490065, fax 051/540104, e-mail [segreg@emiro.agesci.it](mailto:segreg@emiro.agesci.it)) insieme alla ricevuta del versamento della quota d'iscrizione di 10 Euro (è indispensabile inviare entrambi). La quota è da versare tramite Conto Corrente Postale sul c.c. della Segreteria della Regione (via Rainaldi 2 - 40128 Bologna - c.c.p. N.16713406 intestato a Age-sci Emilia Romagna, causale: WE metodologico Maestri dei Novizi). Seguirà poi il pagamento del conguaglio in uscita (quota complessiva 30 Euro).

### Per ulteriori informazioni:

Sergio Bottiglioni: tel. 335/6317779 e-mail [rsm@emiro.agesci.it](mailto:rsm@emiro.agesci.it)  
 Simona Melli: tel. 349/4669625 e-mail [rsf@emiro.agesci.it](mailto:rsf@emiro.agesci.it)

### Scheda di iscrizione Weekend Metodologico per Maestri dei Novizi - 17-18 novembre 2007

Nome: \_\_\_\_\_ Cognome: \_\_\_\_\_

Indirizzo: \_\_\_\_\_

CAP: \_\_\_\_\_ Città e provincia: \_\_\_\_\_

Telefono: \_\_\_\_\_ Email: \_\_\_\_\_

Gruppo: \_\_\_\_\_ Zona: \_\_\_\_\_

Iter formativo e/o partecipazione ad altri eventi formativi: \_\_\_\_\_

Hai esperienze di servizio in branca R/S come capo/aiuto?  Sì in Noviziato  Sì in Clan  No

Cosa mi aspetto dal WE metodologico (numera in ordine di importanza):

Migliorare la competenza metodologica

Scambiare esperienze

Trovare idee per attività

Confrontarmi su problemi concreti

Approfondire le problematiche dei ragazzi in età da noviziato

Durante il WE Metodologico mi piacerebbe che: \_\_\_\_\_

Richieste/esigenze/problemi da segnalare: \_\_\_\_\_

## Calendario Campi Scuola dell'Emilia Romagna

AGGIORNATO AL 14 SETTEMBRE 2007

### CAMPI DI FORMAZIONE METODOLOGICA

#### Branca L/C

27 ottobre - 3 novembre  
28 ottobre - 4 novembre  
26 dicembre - 2 gennaio  
2 - 9 gennaio 2008

Alessandra De Cecco, Marco Cialabrini, d. Antonio Lumare  
**Claudia Ziliani**, Gianni Spinelli, don Andrea Budelacci  
Letizia Goni, Nicola Catellani, don Stefano Vecchi  
Cinzia Pagnanini, Sergio Santolini, don Francesco Ponci

#### Branca E/G

27 ottobre - 3 novembre  
1 - 8 dicembre  
29 dicembre - 5 gennaio 2008

Paola Incerti, Alberto Aimi, don Gigi Bavagnoli  
Antonella Davoli, Enrico Frasca, don Flavio Segalina  
Cecilia Roma, Matteo Massi, don Danilo Manduchi

#### Branca R/S

1 - 8 dicembre

Stefania Anceschi, Massimiliano Zannoni, p. Oliviero Cattani

#### Cam R/S

5 - 7 ottobre

Riccardo Bertaccini, Ernesta Orioli (Antonietta),  
d. Mauro Dall'Agata

#### Extra-associativi

Si terrà nel 2008

#### ROSS

27 ottobre - 1 novembre  
30 ottobre - 4 novembre

Caterina Lanfranchi, Giovanni Milani  
Giovanna Bosi, Paolo Santini

#### Per i CFM di altre regioni,

contattare le segreterie regionali o consultare i siti web.

#### SEGRETERIE REGIONI AREA NORD-EST

##### Friuli Venezia Giulia

www.fvg.agesci.it  
Tel 0432-532526  
fax 0432-532526

##### Veneto

www.veneto.agesci.it  
tel 049-8644003  
fax 049-8643605

##### Trentino Alto Adige

www.taa.agesci.it  
tel 0461-930390  
fax 0461-930390

## Cooperativa Il Gallo

**BOLOGNA** Via Rainaldi 2 - tel. 051 540664 fax 051 540810  
Da martedì pomeriggio a venerdì: 9,00 / 12,30 e 15,30 / 19,30  
Sabato: 9,00 / 12,30 e 15,00 / 19,00

**Chiuso tutto il lunedì e il martedì mattina**

[www.cooperativailgallo.it](http://www.cooperativailgallo.it)

**CESENA** Via C. Lugaresi 202 - 0547 600418

Apertura: mar. / gio. / sab. dalle 16 alle 18,30

**MODENA** Viale Amendola 423 - 059 343452

Apertura: mer. / ven. / sab. **dalle 16,30 alle 19**

**FORLÌ** Via Solferino 21 - tel. 0543 32744

Apertura: mer. / ven. dalle 16 alle 19

**PIACENZA** Via Alberoni, 39 - 0523 336821

Apertura: lun. / mer. / sab. dalle 16 alle 19

**PARMA** Via Borgo Catena 7c - 0521 386412

Apertura: mer. / ven. dalle 16 alle 18

## Indirizzi utili

### AGESCI - SEGRETERIA REGIONALE

Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna • **Lunedì: chiuso**

Martedì e Giovedì: 9,30 - 12,30 - Mercoledì e Venerdì: 15,30 - 19,00

Tel. 051 490065 - Fax 051 540104 - [segreg@emiro.agesci.it](mailto:segreg@emiro.agesci.it) - [www.emiro.agesci.it](http://www.emiro.agesci.it)

### MASCI

Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna • Martedì e venerdì: 15,30 - 18,30

Tel. e Fax: 051 495590 [www.masci-er.it](http://www.masci-er.it)

### COMUNITA' ITALIANA FOULARDS BLANCS e A.I.S.F.

(Ass. Italiana Scout Filatelia) Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna

Martedì e venerdì: 15,00 - 18,30 - Tel. e Fax: 051 495590 [fb@emiro.agesci.it](mailto:fb@emiro.agesci.it)

**INDIRIZZO E-MAIL DEL GALLETTO** [stampa@emiro.agesci.it](mailto:stampa@emiro.agesci.it)

## Clicca su [www.emiro.agesci.it](http://www.emiro.agesci.it)

È attiva sul sito regionale la possibilità di verificare le iscrizioni ai CFM ed alle ROSS dell'Emilia Romagna. È possibile visionare il numero degli iscritti e verificare, inserendo il proprio codice di censimento, se la propria iscrizione è stata accolta, a che punto dell'elenco si è inseriti oppure della lista di attesa. Le iscrizioni ai campi sono aggiornate ogni settimana.

Per le date dei **CFA**, occorre consultare il sito dell'Agesci nazionale [www.agesci.org](http://www.agesci.org) nella sezione Eventi e campi > Eventi per capi > CFA oppure consultare l'indirizzo: [www.agesci.biz/eventi/campi/cfa.php](http://www.agesci.biz/eventi/campi/cfa.php)

## STAI PER DIVENTARE CAPO NELLA BRANCA R/S?

### Ci saranno diversi eventi di formazione per te in regione:

- per una formazione metodologica "globale" su noviziato e clan ci sarà il CFM R/S 1-8 dicembre;
- se vuoi approfondire solo un aspetto specifico del metodo per il noviziato, iscriviti al Week-End metodologico per Maestri dei Novizi (17-18 novembre).

## L'E-MAIL DELLA SEGRETERIA REGIONALE RADDOPPIA!

**[segreg@emiro.agesci.it](mailto:segreg@emiro.agesci.it)**  
per comunicazioni amministrative, economiche e per informazioni generali

**[eventi@emiro.agesci.it](mailto:eventi@emiro.agesci.it)**  
per campi scuola, convegni, attività per ragazzi



Il Galletto è da sempre uno strumento di informazione e di confronto per i capi dell'Emilia Romagna. Per questo vogliamo mantenere un filo diretto con tutti i nostri lettori.

Ti interessa **segnalare avvenimenti** utili per gli altri capi?

Vuoi **scrivere un tuo commento** in una "lettera al Galletto"?

Ti piace **disegnare** e hai qualche illustrazione da proporci?

Ami la **fotografia** e vuoi condividere le foto delle tue uscite?

**Se vuoi collaborare con noi, scrivi una e-mail a: [stampa@emiro.agesci.it](mailto:stampa@emiro.agesci.it)**

**Oppure scrivici a: Il Galletto, via Rainaldi 2, 40129 Bologna**

### Il Galletto

Notiziario dello Scouting Cattolico dell'Emilia Romagna - Anno XLIV  
Ottobre 2007 N°9  
Periodico mensile - Redazione: Via Rainaldi, 2  
40139 Bologna - Tel. 051 490065  
Chiuso in redazione il 21 Settembre

**Direttore responsabile:** Caterina Molari

Redazione: Andrea Parato (capo redattore),  
Caterina Molari, Cinzia Valzania,  
Fabiola Fenili, Alberto Cocchi,  
Cristina Prati, Francesca Biribanti

**Hanno collaborato a questo numero:**

don Luigi Bavagnoli, Giorgia, Letizia, Michele e Giorgio  
(Capi clan del Cesena I), Nicola Catellani,  
Anna (Formigine I), Virgilio Politi, Alessia Tabacca,  
Cesare Polacchini e Letizia Rossi,  
Paola Poggi (Imola I), Paolo Zoffoli

Grafica e impaginazione: Matteo Matteini

Stampa: Pazzini Stampatore Editore

Via Statale Marecchia, 67  
47827 Villa Verucchio (RN)

Stampato su carta riciclata al 100%

Sped. in A.P. art. 1 comma 2

DL353/2003 (conv. L46/2004) Filiale di RN  
- Via Rainaldi 2, 40139 Bologna - Autorizz.  
Tribunale di Bologna 31-7-63 reg. 3066, c.c.p.  
N. 16713406 intestato al Comitato Regionale.  
Agesci Emilia Romagna e N. 12012407 intestato  
MASCISegreg. Reg. Emilia Romagna.

### Informativa ai sensi dell'art. 13 del decreto legislativo 30/06/2003 n. 196

Desideriamo informarLa che il D. Lgs. N. 196 del 30 giugno 2003 ("codice in materia di protezione dei dati personali") prevede la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali. Secondo la normativa indicata questo trattamento sarà improntato ai principi di correttezza, liceità e trasparenza e di tutela della Sua riservatezza.

Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/2003, pertanto La informiamo che i dati da Lei forniti per il ricevimento della rivista "Il Galletto", saranno trattati con modalità prevalentemente elettroniche, per gestire la spedizione della rivista e per attività a ciò strumentali.

I Vostri dati personali verranno utilizzati esclusivamente per le finalità sopra indicate e potranno essere comunicati esclusivamente a soggetti competenti per l'espletamento delle finalità suddette. Le categorie di soggetti incaricati al trattamento dei dati sono gli addetti all'elaborazione dati, al confezionamento e spedizione del materiale editoriale.

Il conferimento dei Vs. dati è facoltativo, ma necessario per poter attuare l'attività sopra individuata. In caso di Vs. rifiuto saremo impossibilitati a dare corso alla consegna della rivista ed ai relativi adempimenti connessi. I titolari del trattamento sono congiuntamente i Responsabili Regionali dell'Agesci - Emilia Romagna, con sede in Bologna, Via Rainaldi, 2 40139.

In ogni momento potrà esercitare i Suoi diritti nei confronti del titolare del trattamento ai sensi dell'art. 7 del D.lgs. 196/2003.